

Coerenti con la nostra identità di riformati

Quando riaffermare la nostra identità non è "politicamente corretto"!

Un tempo si celebrava nelle chiese evangeliche la "festa della Riforma". Era un'occasione per riaffermare la nostra identità e ringraziare il Signore perché Iddio aveva fatto in modo che la Bibbia, in quanto Sua Parola, talmente toccasse ed incidesse la nostra vita individuale e comunitaria, da purificarla da quanto non fosse coerente con la Sua volontà rivelata.

Era un'occasione per riaffermare il nostro dovere di proclamare la Sua parola con coraggio nel mondo per promuovere ulteriormente la riforma della vita e delle realtà ecclesiali che ancora non ne erano state toccate. Era un modo per riaffermare la nostra opposizione a quelle chiese e pratiche, in particolare quelle del Cattolicesimo romano, che negavano i cinque principi di base della Riforma: solo la Scrittura, solo Cristo, sola grazia, sola fede, solo a Dio la gloria.

Un tempo, al culto della Festa della Riforma, si cantava, ad esempio:

"Grazie Ti rendiam Signor! Che al Tuo popol ridonata Hai la Bibbia, o qual tesoro! E la Chiesa hai riformata, Che per capo Gesù ha E non altra autorità. Solo il sangue di Gesù Purga noi d'ogni peccato; Egli sol per noi lassù intercede d'avvocato; Indulgenza piena ei dà Sol per grazia e carità. Egli solo è il Mediator, Che sacrificò sè stesso. Ed al Tuo paterno cor Per Lui solo abbiamo accesso. Penitenza e viva fé Fanno l'uomo grato a Te. Lodi a tanta carità, Oggi, su, cantiam di cuore! Quando un giorno poi sarà Uno il gregge ed un pastore, Suoni il canto dei fedel, Come canta si nel ciel" (Da "Salmi e cantici sacri", Coira, 1879, n. 66).

Oggi la Festa della Riforma sembra essere celebrata parecchio in sottotono, quando non è del tutto ignorata. Lo stesso avviene per la reticenza di molti ad affermare con fierezza la loro identità di cristiani riformati. Mentre altri non hanno timore a dire: Io sono cattolico, ...ebreo ...musulmano ed intendono affermare e praticare anche pubblicamente il loro credo, difendendo il loro diritto alla propria identità, anche in condizioni di minoranza, molti cristiani riformati¹ sembrano quasi vergognarsi della loro identità. Mentre altri non hanno timore di proporre in modo militante il loro punto di vista, molti "riformati" lo relativizzano, disposti ad adattarsi all'ideologia dominante, a loro dire "per amore di pace", "per rispetto degli altri", per "l'esigenza di adattarsi" o semplicemente per convenienza! Non solo pochi, inoltre, coloro che dicono non rispondere a "carità cristiana" o all'attuale "spirito ecumenico" ed irenico riaffermare la nostra identità in contrapposizione ad altri.

A questo si accompagna la sempre più forte persuasione che la verità sia qualcosa di relativo e che la Bibbia possa essere soggetta ad una varietà di interpretazioni tutte egualmente legittime (!). Per essi la Bibbia stessa va "relativizzata", ora che, si dice, l'approccio critico scientifico ne ha rilevato "il suo vero carattere" [cioè che non è più, in quanto tale, Parola di Dio, ma prodotto della fede e della cultura di particolari generazioni]. Le istanze della Riforma, quindi, oggi sarebbero "superate" oppure non più riproponibili negli stessi termini.

Se le cose, in effetti, sono giunte a questo punto, perché mai occuparci ancora della Riforma? Non è forse solo un anacronismo? Di fatto molti non se ne occupano più. È difficile, oggi, infatti, radunare folle ai culti della Festa della Riforma. Essa diventa una celebrazione "tribale" che passa largamente nell'indifferenza generale, per la quale, magari, può valere al massimo una "rievocazione storica". In quelle occasioni, eventualmente, si invita, per parlarne, un qualche erudito studioso che, "ovviamente" dovrà avere verso di essa "un atteggiamento neutrale". Perché? È ovvio, sempre "per non offendere nessuno".

¹ È vero, spesso solo "di tradizione", senza forti persuasioni.

Oltre all'indifferenza, poi, si riscontra pure molta ignoranza. Quando un numero crescente di persone sui banchi delle chiese di una qualsiasi domenica non sanno molto neanche di Gesù Cristo, perché inserirvi un discorso su Martin Lutero? Se nemmeno hanno idee chiare sulla storia biblica, e fanno un inverosimile confusione fra personaggi e periodi diversi, perché confondere ancora di più le idee con la storia della Chiesa?

Forse indifferenza ed ignoranza sono strettamente collegate. Sono forse sorte perché il vecchio tribalismo si è dissolto? O forse perché indifferenza ed ignoranza sulle questioni bibliche e storiche sorgono quando prevale la persuasione che tutto sia vero e che niente sia vero? Sì, la relativizzazione della verità può avere contribuito notevolmente alla dissoluzione del vecchio tribalismo. Si sostiene che questo sviluppo sia positivo, ma è una consolazione ben magra. Nuove e più piccole enclavi di persone stanno isolandosi le une dalle altre. I segnali stradali indicatori che ci permettevano di navigare la distanza fra un gruppo e l'altro, non significano quasi più nulla nel panorama culturale che noi oggi stiamo attraversando.

Sta diventando oggi un assioma indiscutibile dire: "Quello che è vero per me, potrebbe non essere vero per te". Inoltre, nelle questioni religiose, si dice: "Lavoriamo tutti per giungere allo stesso obiettivo. Tutte le religioni conducono allo stesso dio, si tratta solo di sentieri diversi. Non importa ciò in cui si crede, basta essere sinceri". Un simile credo conduce a riporre la propria fede nella fede e rende la fede stessa un esercizio solipsistico². Un tale credo ci deruba del linguaggio stesso con il quale possiamo interagire l'uno con l'altro. Dov'è, dunque, oggi la passione, il fervore e la devozione ad una verità che sia più vasta di noi stessi e che ci interpella sfidando le nostre idee?

"Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi»" (Giovanni 8:31,32). Gesù, il nostro Maestro, dice che la verità esiste ed è una realtà oggettiva³. Dire questa verità è il motivo stesso per il quale dovremmo interessarci della Riforma. Il Cristo è la verità stessa che si è fatta uomo. Di Lui la Bibbia non è solo testimonianza, ma proposizione ed interpretazione autorevole e vincolante del Suo insegnamento autentico. Sottomettersi alla verità vuol dire lasciare che essa determini ogni aspetto della nostra vita come autorità unica sulla nostra fede e sulla nostra condotta. In essa Iddio dice: "Io sono il SIGNORE; questo è il mio nome; io non darò la mia gloria a un altro, né la lode che mi spetta agli idoli" (Isaia 42:8).

Verità e menzogna sono categorie che fanno parte non negoziabile della nostra fede cristiana. "Vi ho scritto, non perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché tutto ciò che è menzogna non ha niente a che fare con la verità" (1 Gv. 2:21). Onorare la Riforma e seguirne le orme significa viverla e promuoverla, affermarla e per essa lottare, non importa quanto gradito od accettabile questo possa essere nel nostro mondo, non importa quali conflitti possa creare. Certo, non potrà essere un conflitto violento, perché andrebbe contro la stessa verità che vogliamo affermare, impedendoci essa ogni forma di violenza e di sopraffazione. Ogni "pace", però, che non fosse basata sulla verità, come tale rivelata, sarebbe illusoria. Comprometterla e relativizzarla in nome dell'ideologia dominante, vero intangibile idolo moderno, sarebbe un'infedeltà verso Dio e disonorare ed infangare il nome di tutti coloro che, nel corso della storia, hanno sofferto e

² Il solipsismo è l'atteggiamento di chi nega ogni esistenza fuori dalla sua esistenza personale, [dal latino solus (solo) e ipse (stesso), ossia "solo se stesso"] è la credenza metafisica che l'esistenza in quanto tale sia solo parte degli stati mentali dell'individuo stesso, in altri termini: tutto ciò che esiste è creato dalla (o è parte della) mia coscienza. Linee di pensiero analoghe al solipsismo si incontrano nelle filosofie orientali: il Taoismo ed alcune interpretazioni del Buddismo (in particolare lo Zen), sostengono che tracciare una linea di separazione fra il sé e l'Universo è arbitrario e senza senso, un accidente dovuto al linguaggio più che alla pura realtà dei fatti. Vedi: <http://it.wikipedia.org/wiki/Solipsismo>.

³ In effetti oggi il concetto stesso di fedeltà ad un maestro viene messo in questione. Ci si ritiene liberi di seguirlo o non seguirlo, e in quale percentuale, e di contestarne le pretese. Tanti "cristiani", oggi, pur dicendo di essere tali, in realtà, non credono che Cristo sia quel che diceva di essere o quello che i Suoi primi discepoli credevano che fosse.

sono morti nel difenderla e per non venir meno ad essa. Questo non siamo disposti a farlo qualunque ne siano le conseguenze.

Paolo Castellina

Paolo Castellina, 28/11/05. Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Qui i termini in: <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.0/it/>. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994.